

L'ANIA ricostruisce la casa-famiglia a San Gregorio

Le compagnie di assicurazione si impegnano a ricostruire la casa che ospitava trenta bambini distrutta dal terremoto

di Sergio Albesano

ANIA

Alle 3,32 del 6 aprile un terremoto di magnitudo 6,3 sconvolge la vita di molte persone all'Aquila e nei territori limitrofi. A San Gregorio, un paese a una decina di chilometri dal capoluogo abruzzese, c'è una casa famiglia che ospita una sessantina di bambini. "Casa famiglia" è un termine migliorativo rispetto all'antiquato "orfanotrofio", con una modifica non solo lessicale ma anche concettuale, in quanto le suore che lo gestiscono cercano di dare ai bambini assistiti proprio una "casa" e una "famiglia". Una metà dei bimbi sono orfani e dormono in un camerone al piano alto dell'edificio, mentre gli altri frequentano la scuola materna soltanto di giorno.

Alle 3,32 del 6 aprile suor Mirella, la madre superiora delle suore zelatrici del Sacro Cuore, viene svegliata improvvisamente. Le sue sorelle sono in preda al panico e vagano tra i calcinacci. Lei invece ha la prontezza di riflessi di preoccuparsi subito dei bambini. Raggiungere il camerone è impossibile perché la scala è crollata. Allora suor Mirella, aiutata da un operaio sopraggiunto nel frattempo, pone una scala a pioli sopra a un'altra e, mentre ancora ulteriori scosse di terremoto fanno traballare l'instabile impalcatura, si inerpica e raggiunge i bambini. Qui si accorge che la consorella che dormiva con i ragazzini è morta sotto al tetto crollato sul suo letto. I bambini, invece, sono tutti salvi. Il terremoto infatti come primo effetto ha fatto rovesciare gli armadi sui lettini, formando una protezione sopra alla quale è precipitato il tetto e sotto la quale si sono salvati i bambini. Il letto della suora invece era troppo grosso per essere riparato dall'armadio rovesciato e la religiosa, purtroppo, è morta.

Suor Mirella preleva i bambini dallo spazio che si è venuto a creare sotto gli armadi e li passa all'operaio che è rimasto sotto la scala. Alcuni bimbi hanno soltanto due mesi. La madre superiore riesce così a salvare la vita a tutti i trenta bambini.

Sono salvi, ma non sanno più dove andare, perché la struttura della loro casa famiglia non c'è più. Il terremoto l'ha distrutta. Qualche giorno dopo il terribile evento in ANIA si riflette sulla necessità di concorrere con un aiuto concreto alla ricostruzione, senza avere però individuato a quale causa destinare l'intervento.



Suor Mirella.



La casa inagibile.

Il 16 aprile al TG1 delle 20 viene intervistata suor Mirella. La donna, ancora scossa, guarda con sgomento i resti della casa famiglia, pensa ai suoi bambini, all'inverno che da quelle parti è ancora rigido. Solo la fede le permette di non disperare.

Luciana Lombardi che si occupa dei rapporti con la stampa in ANIA, vede il servizio e ne parla con Gabriella Carmagnola, direttore delle relazioni esterne dell'associazione.

Il 21 aprile al comitato esecutivo ANIA viene proiettato il servizio del TG, senza commenti. L'espressione degli occhi di suor Mirella,

più che le sue parole, convincono i componenti del comitato, che stanziavano all'unanimità il finanziamento per la ricostruzione della casa famiglia di San Gregorio.

A questo punto Gabriella Carmagnola deve trovare suor Mirella per comunicarle la notizia, cosa non semplice nel bailamme dei giorni che seguono al sisma. La giornalista che ha realizzato il servizio è irreperibile. Carmagnola si rivolge alla Protezione Civile, al Comune, alla stessa Rai ma senza risultato. Le linee telefoniche sono interrotte e ogni comunicazione può avvenire solo con un telefono cellulare. È dalla Croce Rossa che riesce a ottenere in serata il numero di cellulare di suor Mirella. La chiama per informarla che il suo appello ha trovato una risposta. La religiosa dapprima non crede alle sue orecchie, resta impassibile. Forse crede che si tratti di uno scherzo di cattivo gusto.

Per convincere la suora, oltre che per rendere pubblico l'impegno assunto, l'ufficio stampa ANIA si attiva con grande determinazione per dare la notizia ai media.

La domenica seguente a "Domenica In" il presidente ANIA Fabio Cerchiai incontra di persona suor Mirella, la abbraccia, le porta la sua solidarietà e anche un assegno simbolico grande come quelli che alla fine delle sue storie vinceva sempre il signor Bonaventura. L'assegno è in bianco, in quanto le compagnie di assicurazione italiane, tramite l'associazione, non hanno stanziato una cifra precisa, ma quanto sarà necessario per ricostruire la casa per intero. Anzi, per offrire qualcosa di più di quanto esistente in precedenza, la casa famiglia sarà costruita secondo un nuovo progetto, ovviamente a prova di sisma, che prevederà non più un unico stanzone per far dormire i bambini, ma stanzette con quattro lettini, ognuna con il suo bagno.

I lavori sono stati assegnati a una ditta di fiducia delle suore, che è stata ritenuta affidabile dai consulenti dell'associazione. Il 7 ottobre, dopo aver dovuto affrontare la situazione kafkiana



Fabio Cerchiai e il simbolico assegno consegnato.

di infinite procedure burocratiche e aver prodotto un numero straordinario di documenti per ottenere le autorizzazioni necessarie, sono iniziati i lavori, che finiranno in primavera inoltrata. Per il giorno in cui i bambini potranno entrare nella loro nuova casa è prevista una grande festa e noi ci saremo, accanto a suor Mirella.



Fabio Cerchiai e suor Mirella.